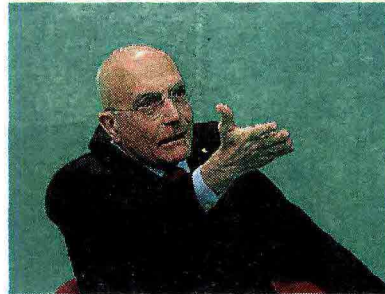


«Ambrosoli e Maroni scappano»

Albertini sfida i suoi rivali: «Voglio il confronto in tv»

«Noi, felici pochi»: sullo schermo è Enrico V a incitare i suoi alla battaglia. Sul palco, invece, è **Gabriele Albertini** il condottiero dei suoi candidati spronati alla conquista del Pirellone. «Abbandonati da una quota significativa, rimasti soli con noi stessi e con il civismo dei cittadini, abbiamo raggiunto le 13.500 firme che ci servivano». E ai suoi avversari chiede: «Confrontiamoci in tv. Io sono sempre disponibile ma una volta non c'è uno, una volta l'altro. E mi sembra che **Maroni** sia più occupato di **Ambrosoli**». «Accetterò volentieri qualsiasi occasione di confronto», gli fa sapere il candidato del centrosinistra. **Albertini** ha presentato ieri il suo programma, la sua «Agenda Monti-ni», l'ha definita. Priorità: «Lavoro, lavoro, lavoro». Ma niente numeri. Perché «per Kissinger chi fa previsioni a oltre 6 mesi è un bugiardo» e i 300 mila posti previsti da **Ambrosoli** «non vorrei fossero stipendi legati a qualche nuova burocrazia», o peggio, echi di «celebri promesse del passato». Anche se poi si sbilancia: «Bisogna dimezzare la



disoccupazione» e «se si coagulano tutte le energie positive della società civile, con la regia del pubblico, 500 mila posti sono possibili». Gli obiettivi vanno da «Agricoltura» a «Zero corruzione e zero statalismo», passando per federalismo demaniale, quoziente famiglia, buono e dote scuola, registro dei lobbisti («contro le malefatte di certa politica»), liberalizzazioni, ticket sanitari per fasce di reddito. «Siamo in campo per vincere — ha detto Pasquale Salvatore dell'Udc — non per fare cortesie a qualcuno».

P. Lio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

